don Luigi Maria Epicoco

Lc 10,1-12
Giovedì della Ventiseiesima Settimana
Tempo Ordinario
1° ottobre 2026

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.
Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.
In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.
Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

Luca 10, 1-12

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 30/09/26

La forza del cristiano risiede nella fiducia

Che cos'è stata santa Teresa di Gesù Bambino se non una creatura che ha scelto di rimanere piccola tra le braccia di Gesù?
Può sembrare un'immagine ingenua, quasi stucchevole.
In realtà ci vuole una forza immensa per rimanere agnelli quando si è circondati dai lupi. È molto più facile imparare la logica dei lupi, difendersi con le loro stesse armi, diventare duri per paura di essere feriti.
La "piccola via" di Teresa è esattamente il contrario.
È una strada fatta di fiducia, affidamento e amore.
La sua piccolezza non è debolezza, ma la decisione di non fondare la propria vita sulle proprie forze.
È sapere di essere piccoli e **proprio per questo lasciarsi portare da Dio**.
Noi pensiamo spesso che per diventare santi sia necessario essere straordinari. Teresa ha intuito qualcosa di completamente diverso: bisogna lasciarsi amare straordinariamente da Dio.
La forza del cristiano, infatti, non risiede anzitutto nella sua intelligenza, nelle sue capacità o nella sua perfezione.
Risiede nella fiducia.
Teresa si è fidata radicalmente dell'amore di Gesù e questa fiducia ha trasformato una vita apparentemente piccola e nascosta in una delle testimonianze spirituali più luminose della Chiesa.
Ma affidarsi non significa chiedere a Dio di fare ciò che vogliamo noi.
Quando si ama veramente qualcuno, lentamente si comincia a desiderare ciò che desidera lui.
È questo il segreto della preghiera cristiana: non convincere Dio a fare la nostra volontà, ma diventare così uniti a Lui da imparare a desiderare la sua.
È così che si diventa operai della messe come chiede il vangelo di oggi.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 02/10/24

Avvicinatevi a coloro che soffrono e dite loro che non sono soli

"La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe".
Basta prendere una metropolitana, o un qualsiasi mezzo pubblico per accorgersi di come queste parole del Vangelo siano vere.
Quanta solitudine, quanta disperazione, quanto smarrimento c'è intorno a noi.
Tantissime persone aspettano che qualcuno possa annunziare loro una buona notizia, possa annunziare loro una speranza che gli cambi la vita in maniera concreta.
La messe è molta, ma sono poche le persone che avvertono la responsabilità di non tenere rinchiusa la propria fede solo nella propria interiorità, ma di renderla utile anche nella vita degli altri.
L'invito del Vangelo di oggi non riguarda semplicemente alcune categorie vocazionali. Il Vangelo non sta parlando semplicemente di preti o di suore o di missionari, sta parlando di ogni battezzato che decide di usare concretamente il proprio battesimo lì dov'è, e con ciò che sa fare.
Certamente chi decide di vivere seriamente il cristianesimo sa bene che si troverà come un agnello in mezzo a lupi, ma sa anche che può permettersi di rimanere un agnello perché c'è un pastore che lo difende e che è con lui.
Ma in cosa consiste questo annuncio del Vangelo? "
Curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio".
Che tradotto significa: "**avvicinatevi alle persone che più soffrono, e dite loro che non sono più sole, e che Dio li ama e ha cura di loro**".
Certo, non ci si può accontentare di semplici parole, ma tutta la nostra vita deve diventare un modo di far diventare concreta questa buona notizia. Signore, usa noi per riempire la solitudine degli altri, per essere balsamo nella loro sofferenza, per essere via di uscita nella loro disperazione.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 4/10/23

La santità è legata al nostro battesimo, non a quello che facciamo

“La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”.
Ha ragione Gesù, basta guardare con realismo il mondo intorno a noi e accorgerci che c’è così tanto da fare da non sapere neppure da dove cominciare.
Ed è proprio questa consapevolezza che dovrebbe spingere ciascuno di noi a domandare continuamente al Signore di *“mandare operai nella sua messe”*.
Mi verrebbe però da aggiungere che non abbiamo bisogno di manovalanza ma di santi.
La preghiera per “gli operai del vangelo” è una esplicita richiesta di santi in tempi che si manifestano sempre come tempi difficili.
Perché solo i santi sanno rimanere agnelli mentre intorno imperversano i lupi:
“Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi”.
Solo i santi sanno fidarsi di Dio più che di mezzi umani o di sé stessi:
“Non portate né borsa, né sacca, né calzari, e non salutate nessuno per via. In qualunque casa entriate, dite prima: "Pace a questa casa!" Se vi è lì un figlio di pace, la vostra pace riposerà su di lui; se no, ritornerà a voi”. Solo i santi hanno una fede che porta guarigione, consolazione, forza, coraggio nella vita delle persone, e non si ammalano mai di quel protagonismo che gli fa dire: “ti salvo io”: “guarite i malati che ci saranno e dite loro: "Il regno di Dio si è avvicinato a voi"”.
Insomma i santi sono ciò che più ricorda Cristo in un mondo che pensa di non avere più nessuna speranza.
Di gente così abbiamo bisogno perché la salvezza viene solo da Gesù, ed essa è già stata operata una volta per tutte nel sacrificio della Croce e nella potenza della Sua resurrezione.
Ecco di quali operai noi abbiamo bisogno.
Sarebbe troppo poco chiedere sacerdoti, religiosi e missionari.
Noi abbiamo certamente bisogno di sacerdoti, religiosi e missionari ma solo che ne abbiamo bisogno di santi.
E la santità è legata al nostro battesimo non a quello che facciamo.
I santi fanno la differenza, la semplice manovalanza complica solo le cose.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 30/09/21

Mandati da Cristo, a due a due, per raggiungere ogni uomo

La missione dei discepoli è portare a tutti l'annuncio che il regno di Dio è vicino, talmente vicino che si vede in noi, in come ci muoviamo, nella nostra povertà, nella comunione tra di noi, nel fatto che non siamo degli sprovveduti ma confidiamo in Chi ci ha mandato.

Aiutare Cristo a raggiungere ogni uomo

I discepoli di Cristo hanno questa fondamentale chiamata: **prendere a cuore il mondo e ogni uomo che vi è in esso affinché ricevano ciò di cui più hanno bisogno**, un Senso, un significato. Per noi tutto ciò ha un nome proprio, **Gesù Cristo**.

Quando si ama qualcuno, quel qualcuno avverte che la sua vita ha senso. Sperimenta nella propria esperienza chi è Dio. Dio infatti è Amore. C'è un così grande bisogno di Amore che non bastano mai gli operai. "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!".

La chiamata e le sue condizioni

Il lavoro è tanto ma le persone che vogliono lavorare sono poche. Già ai tempi di Gesù la sensazione è che **il campo del mondo** e delle vite delle persone sia così sconfinato da esigere quanta più gente possibile che prenda a cuore il mondo e le storie delle persone.

L'appello di Gesù è l'appello ai santi, a chi vuole sporcarsi le mani in questo. Ma Gesù non si limita a dirci che c'è questo bisogno, ma ci dice anche quali sono **le condizioni lavorative**:

"Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". (...) Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"".

Confida in Chi ti manda non in ciò che hai

In pratica la traduzione concreta è questa: non fate affidamento su ciò che avete ma su Chi vi manda.

Non andate come sprovveduti ma ricordatevi che fuori ci sono lupi.

Non fate gli eroi solitari ma cercate di trovare la forza nel fatto che ci sia qualcuno accanto a voi.

Portate pace, e andate a parlare soprattutto a chi soffre.

È questa solitamente la spina dorsale dei santi e di ciò che fanno.

Gesù non parla nemmeno di risultati, di conquiste, di progetti realizzati perché il solo fatto di mettere in pratica un vangelo vissuto così è già la vittoria che Egli aveva in mente.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 01/10/20

Santa Teresa di Gesù Bambino è la perfetta incarnazione del discepolo

Una sperduta monaca francese
ha suscitato più missionari di moltissime altre strategie pastorali,
perché ha saputo preparare il cuore di molte persone all'incontro con Cristo
senza mai prendere il Suo posto.

"Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi". **C'è sempre qualcosa che precede Gesù, ed è la testimonianza dei suoi discepoli.** Un cristiano dovrebbe avere come scopo proprio quello di preparare il terreno all'incontro con Cristo e mai sostituirsi a questo incontro. Una Chiesa che pensa di poter occupare il posto di Cristo non è autenticamente la sua Chiesa, perché **una vera Chiesa fa crescere la nostalgia di Lui,** prepara il terreno affinché possa essere accolto, ma non pensa di essere la risposta ultima alla domanda di senso che riecheggia nel cuore degli uomini. Solo Gesù è la vera e unica risposta a questa domanda. Noi abbiamo solo il compito di disseppellirla, di renderla possibile, di ravvivarla. È l'esperienza che capita, ad esempio, quando si legge il diario di **Santa Teresa di Gesù Bambino** che oggi festeggiamo. **La testimonianza di questa piccola e straordinaria monaca carmelitana dischiude nei cuori** di chi la legge, **una nostalgia immensa di santità.** Ella apre un piccolo varco, una piccola via, ed è proprio attraverso di essa che Gesù si fa spazio fino ad arrivare nella vita delle persone. Ecco perché Teresina di Liseaux **è stata la perfetta incarnazione del discepolo descritto nel Vangelo**: "io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada". **La maggior parte della sua vita, Teresa l'ha vissuta in famiglia e poi in clausura.** Eppure il cuore missionario di questa donna ha attraversato in lungo e largo la Chiesa. Perché un discepolo sa di essere fragile come un agnello davanti a un lupo, ma sa anche che chi lo manda è più forte dei lupi, e per questo confida solo in Lui e non in strategie o cose materiali. **Una sperduta monaca francese ha suscitato più missionari di moltissime altre strategie pastorali,** perché ha saputo preparare il cuore di molte persone all'incontro con Cristo senza mai prendere il Suo posto.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 03/10/19

Il cristianesimo si espande solo se hai fiducia in Gesù e non nei mezzi del mondo!

Non i soldi, non le certezze materiali, le rassicurazioni umane o gli espedienti delle lobby possono essere utili per vivere il cristianesimo. Solo la fiducia in Dio!

"Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi". **La fatica che a volte deve fare un credente è quella di dover preparare la strada a Cristo.** Pur essendo discepolo, cioè uno che cammina dietro di Lui, molto spesso si trova a dover **camminare per primo nella vita delle persone che incontra,** degli ambienti che vive, del mondo che abita. Preparare la strada, **così come tentò di farlo Giovanni Battista.** Ma il mondo non è una passeggiata e Gesù lo sa molto bene: "Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi". Così se **da una parte c'è un lavoro immenso** che ci aspetta, **dall'altra parte è sempre molto faticoso il terreno del mondo che viviamo.** Per poter vincere però bisogna **andare disarmati** rispetto all'armamentario normale del mondo: "non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada". **Non i soldi, non le certezze materiali, le rassicurazioni umane o gli espedienti delle lobby possono essere utili per vivere il cristianesimo.** Esso si espande miracolosamente **solo se un cristiano ha fiducia in Cristo** e non nei mezzi del mondo. Ma quella che può sembrare una visione troppo romantica della vita, è stata resa vera da una **schiera numerosa di santi che in fondo ha potuto contare solo sulla fiducia in Dio e in nessun altro aiuto.** Credo che questa sia la radice vera della **Provvidenza**. È sapere che in fondo è Dio a provvedere quando una cosa vale davvero la pena. Ancora in alcuni ordini religiosi o esperienze ecclesiali, **si fa un periodo di missione senza nessun soldo in tasca,** ma solo con la compagnia della fiducia e della preghiera. Alcuni giorni c'è fame, altre volte Dio provvede attraverso la generosità di qualcuno. **Non è tentare Dio, ma è credere che Lui non esiste nelle nostre credenze, ma nei fatti.** Se Dio non esiste nei fatti allora non esiste. E se credi che Egli esista nei fatti allora vivi affidato. Quando farai così sperimenterai una gran pace e tutto sarà diverso.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 05/10/17

Qual è il compito di un cristiano?
Risvegliare nel cuore delle persone un desiderio grande!

“In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi”. Se dovessimo pensare davvero a cosa serve un discepolo, dovremmo pensare alle parole iniziali del Vangelo di oggi: **Un discepolo è uno che prepara ad un incontro decisivo**. Per noi che abbiamo la fede sappiamo che **questo incontro decisivo è Cristo**. È Lui il nome proprio del senso che ognuno di noi cerca. Ma anche senza la fede, anche senza riuscire a dare un nome proprio, è sicuro che tutti cercano un senso, **tutti** cioè **cercano Cristo anche se non lo sanno**. Per questo **il compito più grosso di un cristiano è risvegliare nel cuore delle persone un’aspettativa grande, una domanda grande, un desiderio grande**. Noi che viviamo in un mondo di lupi che divora costantemente la speranza, dobbiamo suscitare nel cuore degli altri la possibilità di **attendersi qualcosa dalla vita**, la possibilità di farsi **una grande domanda perché esiste una grande risposta**. In questo senso siamo utili a tutti, anche a chi non ha la fede, perché **il dramma più grosso dell’uomo è non aspettarsi più nulla dalla vita**, è credere che non esista nessuna vera grande risposta a ciò che sentiamo, è credere cioè in ultima analisi che Cristo non ci sia più se non come uno sbiadito ricordo del passato. Invece è vivo, invece è qui, adesso: “il regno di Dio è vicino”.